

Situazione del Patrimonio culturale

Attacco al Patrimonio della Siria

Molti monumenti dei patrimoni dell'Unesco siriani oggi non ci sono più. L'ultima distruzione ha riguardato i monumenti storici di Bosra, gravemente danneggiati dai combattimenti (RaiNews).

Il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, ha condannato la distruzione di parti dell'antica città: e nei mesi precedenti molti altri siti sono stati presi di mira.

A ottobre è stato colpito l'Arco di Trionfo di Palmira; a settembre, sempre a Palmira, è stato demolito il tempio di Baal; ad agosto il monastero di Mar Elian, del V secolo, e il tempio di Baal Shamin a Palmira.

Le prime distruzioni in Siria risalgono al 2012, quando ad Aleppo vennero devastati da incendi a settembre gli antichi mercati e a ottobre la moschea degli Omayyadi, il cui minareto (del 1090) fu poi fatto esplodere nell'aprile dell'anno seguente

Sono ormai centinaia i siti colpiti dal lungo conflitto che dilania il Paese e alla devastazione si aggiunge il saccheggio dei reperti archeologici che vengono venduti al mercato nero in tutto il mondo, anche su e-Bay. L'Unesco ha stimato che dal solo sito siriano di al-Nabuk siano state trafugate opere per 36 milioni di dollari (Il Sole24ore).

Il progetto “The Million Image Database”

La scomparsa di tanti importanti monumenti del patrimonio culturale dell'umanità preoccupa tutto il mondo. Dopo la conquista di Palmira da parte dell'Isis e la distruzione di una parte dei suoi monumenti, l'Institute for Digital Archaeology (IDA), in collaborazione con l'Unesco, l'Università di Oxford e il governo degli Emirati Arabi Uniti ha avviato il progetto “The Million Image Database”, volto alla registrazione digitale dei siti storici in pericolo.

Grazie a sofisticate telecamere 3D facili da utilizzare, i monumenti saranno ripresi ad alta risoluzione in ogni particolare e memorizzati su un database che sarà accessibile a tutti e che permetterà anche la stampa di copie in 3D delle opere.

Il primo è stato l'arco del tempio di Baal, alto 15 metri, miracolosamente sopravvissuto alla distruzione di settembre. Una sua copia sarà stampata in 3D su cemento ed eretta in Trafalgar Square a Londra e una seconda andrà a New York.

10.1 I patrimoni Unesco della Siria

La Siria, a cavallo tra il Mediterraneo e la Mesopotamia, è una terra ricca di storia che ha mantenuto numerose vestigia del suo passato: 6 i siti diventati patrimonio dell'umanità dell'Unesco.

La prima città siriana entrata a fare parte dei patrimoni Unesco, nel 1979, è stata la capitale Damasco, che risale al III millennio a.C. ed è una delle più antiche città del mondo. Il vecchio nucleo, circondato da mura romane, è ricco anche di monumenti medievali: palazzi, moschee, madrase e anche chiese cristiane. La moschea più importante è la Grande Moschea degli Omayyadi dell'VIII secolo.

Nel 1980 sono entrati nella lista due siti: il primo è Palmira, città oasi carovaniera nel deserto siriano, in passato uno dei più importanti centri culturali, crocevia di civiltà, greca, romana, persiana. Prima dello scoppio dei recenti conflitti, il suo parco archeologico, ricco di resti monumentali soprattutto dei primi due secoli dopo Cristo, era la più famosa meta turistica del Paese.

Poi Bosra, città nota sin dall'età del bronzo, quando manteneva rapporti con egizi e fenici, che perse d'importanza dopo le invasioni mongole riducendosi nel XIX secolo a poche centinaia di abitanti. Ricca di vestigia di epoche diverse, templi e teatri romani, chiese paleocristiane e bizantine, madrase e moschee arabe, si è risolleata nel secolo scorso grazie al turismo.

Aleppo è stata inserita nel 1986. Situata tra l'Eufrate e il Mediterraneo, è ritenuta una delle più antiche città del mondo e fin dal II millennio a.C. è stata un importante centro commerciale lungo le vie della seta. La sua cittadella del XIII secolo e gli altri monumenti arabi sono integrati nel tessuto urbano attuale.

Nel 2006 si sono aggiunti i due esempi più significativi di architettura fortificata del Medio Oriente durante l'epoca delle Crociate: il Krak dei Cavalieri, costruito in posizione strategica dai Cavalieri di Malta tra il XII e il XIII secolo; e Qal'at Ṣalāḥ al-Dīn (Cittadella del Saladino) che passò più volte di mano tra musulmani e crociati subendo numerose modifiche strutturali.

L'ultimo inserimento, nel 2011, riguarda una quarantina di villaggi del nord-est della Siria, oggi abbandonati, che costituiscono un'importante testimonianza della civiltà rurale e delle tecniche agricole del passato. Sono raggruppati in 8 parchi archeologici e risalgono a epoche diverse. Il più noto è Qal'at Sim'an, un monastero cristiano costruito sul luogo dove sorgeva la colonna su cui nel V secolo visse e morì l'eremita cristiano Simeone Stilita il Vecchio.

10.2 I Siti archeologici in Siria

La Siria è un Paese in cui la cultura ha lasciato tracce molto antiche. Le tavolette di Ebla (2500 circa a.C.), sono un esempio, ma anche documenti nella prima scrittura alfabetica mai attestata: l'ugaritico.



La lingua semitica più parlata al mondo, l'arabo, si è affermata su queste radici antichissime ed è qui che si dice si parli l'arabo più fedele a quello letterario della tradizione: quello del Corano.

La Siria, culla della civiltà, è parte di un'area nota oltre che per le sue bellezze naturali e

artistiche, per la grande ricchezza di importanti siti archeologici, imperdibile per chiunque ami la storia e l'archeologia antiche. E' sempre stata luogo di missioni archeologiche internazionali, tra le quali quelle italiane, tra le più importanti. Infatti, è un archeologo italiano, **Paolo Matthiae** dell'Università La Sapienza di Roma, che ha scoperto l'antica città di **Ebla** (Tell Mardikh), situata nel nord del Paese e oggetto di una missione di scavi condotta ininterrottamente dal 1964 fino allo scoppio della crisi.

A Ebla sono state trovate migliaia di tavolette in cuneiforme perfettamente conservate (esposte nei musei di Damasco, Aleppo e Idlib) e insieme a queste ci sono rimasti documenti importantissimi di una civiltà molto antica - tra il 2.400 e il 2.300 a.C.. Tra questi trattati, testi di molti generi e perfino il primo vocabolario conosciuto (costituito da liste lessicali tra eblaita e sumero).

Uno dei siti di maggiore interesse, che ha affascinato nei secoli viaggiatori, artisti e scrittori, è certamente **Palmira** (dall'aramaico *tadmor*, che significa *palma*): posta in un'oasi in mezzo al deserto era di un fascino indescrivibile per i suoi colori rosati, per le palme che la nutrono e per le costruzioni di epoca antichissima, ancora conservate in maniera straordinaria, che si stagliavano con forza nel deserto: un teatro, una necropoli, il santuario di Baal, la via colonnata, le terme, l'agorà.

Un altro luogo di grandissimo interesse è **Bosra**, nel sud della Siria, antica capitale del regno nabateo e capitale della Provincia Arabica sotto i romani. Conserva una bellissima cittadella in cui spicca un teatro romano conservato in maniera eccezionale, terme e vie colonnate.

Altri importanti centri di interesse sono **Mari**, la moderna **Tell Hariri**, città sumera fiorita nel terzo millennio a.C. sulla riva occidentale dell'Eufrate, vicino al confine iracheno, il cui Palazzo Reale è considerato una delle meraviglie del mondo.

E ancora un altro sito di grandissimo interesse, soprattutto se abbinato alla visita del museo di **Damasco**, è **Dura Europos**, città carovaniere della Mesopotamia sulla riva destra dell'Eufrate. La città fu scoperta casualmente negli anni '20 del Novecento da un soldato che scavava una trincea e che scoprì delle pitture murarie. In stato di incredibile conservazione sono in particolare gli affreschi dai colori vivissimi della sinagoga della metà del III secolo, conservati ora al Museo Nazionale di Damasco, dove figurano in una stanza ricostruita appositamente in cui si ripercorrono i racconti della Bibbia. Dura Europos a volte è detta "La Pompei del deserto" proprio per gli incredibili affreschi conservati.

10.3 I siti archeologici distrutti o gravemente danneggiati

La Siria vanta più di 6.500 luoghi archeologici mappati, che vanno dagli antichi insediamenti neolitici alle moschee medievali. A rovinarli è stata la guerra e le distruzioni fatte dell'Isis sia per farsi pubblicità che per rivenderne i "pezzi" al mercato nero.

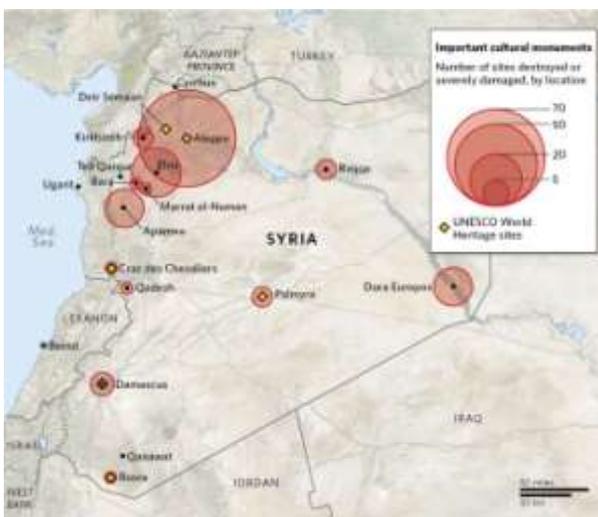
La devastazione è stata fotografata da satelliti commerciali e studiata dall'UNITAR, (United Nations Institute for Training and Research): le rovine greco-romane di Palmira, Dura-Europos sull'Eufrate e Bosra, le città bizantine nella Siria del nord, la moschea Umayyad e la cittadella fortificata di Aleppo, il Krac des Cavaliers, sono alcuni dei monumenti danneggiati.

Aree come Aleppo e Damasco, dove gli insediamenti umani risalgono a 7.000 anni fa, il Krac des Cavaliers (un castello crociato, in arabo Qalaat al Hosn, «la fortezza imprevedibile»), Raqa e Palmira hanno subito gravi danni, come ha rivelato l'Istituto dell'Onu per la formazione e la ricerca in un rapporto in cui vengono analizzate 18 zone - sei delle quali dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO - trovando **290** siti direttamente toccati.

Di questi siti **24** sono stati distrutti, **104** hanno subito danni importanti, **84** sono stati parzialmente danneggiati e **77** sono da verificare.

(fonte: <http://www.lastampa.it/2014/12/23/esteri/il-patrimonio-artistico-della-siria-vittima-della-guerra-NJpra223yzwnUiQNZUcubK/pagina.html>).

Secondo Maamun Abdulkarim, direttore generale delle Antichità e dei musei della Siria i danni provocati dalla guerra al preziosissimo patrimonio archeologico e monumentale siriano sono enormi. I combattimenti, i bombardamenti e gli attacchi terroristici hanno colpito duramente la più grande ricchezza del Paese. Secondo dati dello stesso Dgam, in Siria sono stati danneggiati in vario modo **758** tra siti ed edifici di rilevanza storica e archeologica, la maggior parte nella provincia di Aleppo (**280**), poi in quella di Homs (**114**), di Daraa (**77**), di Deir-Azzor nell'Ovest del Paese, che è controllato dall'Isis (**83**), e di Damasco (**30**). Se la Città Vecchia di Damasco per ora è indenne, non si può dire lo stesso per le altre antiche città, in particolare Aleppo.



Nella mappa sono messi in evidenza alcuni siti distrutti o gravemente danneggiati dai bombardamenti e dai saccheggi.

Un censimento preciso di ciò che l'umanità ha perso per sempre oggi è impossibile. L'elenco stilato con le informazioni a disposizione è, comunque, drammatico.

Per misurare la devastazione il rapporto dell'UNITAR presenta foto di siti prima e dopo l'inizio della guerra. Immagini da Aleppo mostrano crateri grigi e montagne di macerie attorno alla celebre Cittadella. Pesanti danni anche alla Moschea Umayyad che ha perso il minareto dell'undicesimo secolo. Foto da Palmira e Dura-Europos mostrano i segni di vasti saccheggi, con il terreno punteggiato dai segni di scavi clandestini. Le foto testimoniano il danno in corso: "sono

necessari sforzi nazionali e internazionali per proteggere queste aree per salvare il salvabile”, ha chiesto l’UNITAR.

La mancanza di un controllo civile incoraggia anche gruppi ribelli e singoli individui a scavare in cerca di manufatti da rivendere poi sul mercato internazionale dell'arte. I ricavi delle vendite dei resti archeologici sono la loro seconda fonte di ricchezza dopo il petrolio. Inoltre l’azione militare svolta in queste aree costituisce una ulteriore minaccia al patrimonio culturale. Alcuni video mostrano soldati del presidente Bashar al-Assad caricare su camion resti di antiche tombe. Ognuno, purtroppo, fa la sua parte.

Ma nella devastazione una squadra di insegnanti - provenienti soprattutto dall’Università di Damasco che hanno la loro base in un hotel dal lato turco della frontiera della guerra civile siriana - combattono invece per cercare di salvare manufatti e reperti archeologici affinché non tutto vada perduto. Sono stati soprannominati i “**Monuments Men**” e a loro il Wall Street Journal ha dedicato un reportage che racconta le difficoltà e la pericolosità del loro intervento.

La zona attualmente occupata dal Califfato si estende dal confine con l’Iraq fino al confine con la Turchia, comprendendo siti archeologici di notevole importanza come:

- Aleppo
- Ebla
- Palmira
- Dura Europos
- Bosra
- Apamea

(fonte mappa: <http://www.reporternuovo.it/2015/02/12/siria-monuments-men-salvano-resti-archeologici-dai-terroristi/>)

Video realizzato da Matteo Barzini, con musiche di Ennio Morricone, che mostra gli scontri tra i luoghi di culto, siti archeologici e monumenti.

